

La piazza è come un palcoscenico

Dalla democrazia rappresentativa a quella recitativa

Angelo Di Gennaro

Premessa

La piazza non è soltanto un luogo dove apprendere ad apprendere, come scrivevamo qualche anno fa. È anche un palcoscenico in cui è sufficiente entrare dalle quinte di una qualsiasi delle vie di accesso per ritrovarsi al centro della scena e iniziare a recitare. Si può interpretare qualsiasi personaggio al variare delle stagioni politiche, della temperatura atmosferica, dell'avvicinarsi di una festa, un referendum o delle elezioni amministrative, dell'andamento dell'economia mondiale, della moda, dell'umore collettivo e - importantissimo - della qualità dei rapporti che intercorrono tra gli attori, ecc. ecc.

I "Passatisti"

Provenienti da Via Abrami troveremo i "passatisti", il gruppo dei pastori, i massari e i butteri che hanno partecipato nella Chiesa Madre alla messa cantata insieme alle loro greggi, i cani, le capre, i muli e gli asini. Sono pronti per la partenza in montagna e già organizzano il presepe vivente del prossimo anno. Mentre le mogli prendono accordi presso l'Asilo, non a caso, del "Buon Pastore", le pecore e gli agnelli sfilano lenti tra la folla allibita. Le capre fanno di testa loro come di solito. I cani le tengono a bada come carabinieri in pensione e fiancheggiano le greggi che escono pian piano dalla chiesa. Gli asini cercano con lo sguardo i massari e i pastori stranieri in attesa di ricevere ordini. I ragazzi hanno voglia di bere il futuro. Gli anziani - non tutti - si commuovono e regalano consigli non richiesti.



Foto dall'Archivio di Enzo Gentile

Gli "Affaristi"

Allo sbocco di Via Roma troveremo il gruppo degli "affaristi": i commercianti, gli albergatori, gli imprenditori di vario genere e grado, ecc. Quelli che qualsiasi Governo e Amministrazione va bene purché consenta loro di fare affari. Essi misurano tutto - cose o eventi o persone - mediante un unico metro e poche domande: quanto ci guadagno io?, perché dovrei pagare le tasse?

I "Realisti"

A fianco degli "affaristi" troveremo i "realisti". Per loro la "realtà" è il punto di riferimento di ogni discorso, sia esso politico o banale; essi non si pongono il problema se la realtà sia una loro costruzione mentale e/o sociale. Per loro vale la regola della semplificazione ad ogni costo, nella burocrazia come nel pensiero. Le speculazioni teoriche non sono di loro interesse: non sprecare energie in questa direzione fa parte della loro filosofia di vita.

I "Comunisti"

Nei pressi dell'edicola, in Via Napoli, troveremo il gruppo dei "comunisti". No, non i "nipotini" di Gramsci, ma quelli che girano intorno al Comune, che sono interessati alla *Res Publica*; quelli che discutono senza fine e con modalità dicotomiche, su qualsiasi argomento come ad esempio:

- Unione dei Comuni
- Cultura
- Turismo
- Pastorizia
- Lago
- Ecc.
- Seggiovia
- Tasse
- Dis/occupazione
- Migranti
- Sicurezza

Uno degli atteggiamenti sui quali pure si dividono i "comunisti" è se Scanno abbia bisogno o meno di aiuti e/o suggerimenti esterni per risollevarne le sue sorti sia economiche sia sociali:

- "...nel 1950 *mia madre mi ha trovato un altro lavoro, sempre a guardare le pecore...*" – ricorda Tonino Fronterotta (V. GAZZETTINO DELLA VALLE DEL SAGITTARIO – Primavera 2016);
- "...*insomma, anziché provvedere a noi stessi con le nostre forze, andiamo sempre alla ricerca di qualcuno che ci dia una mano*" – sottolinea Nello Silla (V. il Video 1990: *Insieme a Fiuggi*, Archivio Di Vitto Film);
- "...*quello che mi rammarica è che a Scanno (forse può essere una mia opinione sbagliata) decidono persone che non vivono qui in paese, ma che determinano, con i loro presupposti collegamenti politici, il bene e il male di un paese che invece di essere all'apice, come meriterebbe, sta sprofondando nella solitudine economica e abitativa; tra vent'anni di questo passo forse non vi saranno nemmeno mille abitanti...*" – scrive Idamo Rossi (V. *la Piazza on line*, 24 marzo 2016);
- Ecc.

I "Festaioli"

I "festaioli" sono di due tipi: religiosi e laici, se questa distinzione ha un senso. Quelli religiosi si riuniscono in Via Don Bosco. Essi partecipano a tutte le feste religiose. Se non bastano quelle tradizionali essi ne inventano altre come Santa Deborah di Cambridge, San Fucillo di Aleppo, Santa Nimba di Kiev.

Quelli laici li troveremo un po' ovunque, al centro come in periferia. Per loro ogni occasione è buona per abbuffarsi e tuffarsi nel passato o

nel futuro: compleanni, anniversari, pensionamenti, colazioni di lavoro, cene sociali, convegni, congressi, convivi, *reunions*, ecc. ecc. ecc.

Gli "Equilibristi"

Al centro della piazza vedremo i "centristi" non in senso partitico (UDC, Scelta Civica, Area Popolare, ecc.) e i moderati¹ ma quelli che trovano sempre il modo di stare in equilibrio tra una posizione politica e l'altra, tra un punto di vista teorico e l'altro. Gli anziani si trincerano dietro la frase: "è l'esperienza che ce lo insegna", trascurando che anche il moderatismo può presentare aspetti radicali e "fondamentalisti".

I "Modernisti"

Il gruppo dei "modernisti" trova spazio in Viale del Lago, nei pressi del Bar Centrale: più discutono e più si evidenzia che di nuovo nei loro discorsi c'è principalmente la voglia di emergere sfoggiando, allo scopo, un nuovo linguaggio, quello di Internet, *Facebook*, *Twoo*, *Twitt*, *Instagram*, ecc. Dimenticando che - in ogni caso - le emozioni rimangono il fulcro del loro agire relazionale.

Gli "Stranieri"

Gli "stranieri" che troveremo ai margini della piazza non sono necessariamente quelli che provengono (per turismo o lavoro) da altre regioni d'Europa, ma coloro che si pongono sempre ai bordi del pensiero corrente, del *pensiero unico*. Sono quelli che si sforzano di rappresentare un pensiero originale, a volte necessario alla soluzione di problemi che si trascinano da anni. Anche i "matti" fanno parte di questo gruppo. Siamo debitori nei loro confronti perché con la loro follia ci spingono a riflettere sulla nostra cosiddetta "normalità" storica.

I "Sognatori"

Li troveremo vicino agli "stranieri" per parziale affinità d'intenti. I sogni dei sognatori, ma sarebbe meglio dire delle sognatrici, si formano seguendo generalmente due modalità principali: la condensazione² e lo spostamento³.

Esempio di *condensazione*:

Sogno riferito da una donna durante una veglia funebre:

“Mia madre appendeva le coperte al balcone della nostra vecchia casa di Via Giuseppe Pisello e queste si ritiravano da sole. Più io cercavo di stenderle, più queste si appendevano da sole al balcone. A un certo punto ho tentato di bloccarle al balcone con le mani ma non ce la facevo. Si affaccia mia madre e mi dice: *quatrà ma 'n chepisce niente...* Poi mi sono svegliata all'improvviso”.

Esempio di *spostamento*:

Sogno riferito dalla stessa donna, qualche giorno dopo:

“Ero alla *Farmacia Celidonio*, quella dove adesso c'è il *Caffè Santa Maria*, sopra c'era scritto RISTORANTE. Avevo comprato un sacco di medicine. Non so perché stavo litigando con... adesso non mi ricordo il nome. Arriva mio figlio con la macchina e mi porta via. Dal finestrino rovescio tutti i farmaci davanti alla Chiesa Madre: *ma cu si scèma quatrà*, mi fa il prete. Mi sono svegliata di soprassalto. Non ricordo altro”.



Foto dall'Archivio di Enzo Gentile

A quanto pare esiste una sorta di controllore della coscienza che spinge i sognatori e le sognatrici a rivedere le loro posizioni e i loro convincimenti. Nella lotta, tale controllore, che Freud chiamava Super-Io, appare però - in questo caso - molto più forte e in grado di

sovrastare le deboli esigenze dell'Io che si ri-presenteranno, con ogni probabilità, nei sogni successivi. Come, infatti, vediamo nel secondo sogno della donna.

Gli "Abortisti"

Fanno gruppo a sé. Sono quelli che troveremo a due passi dai "sognatori". A differenza di questi, gli "abortisti" desistono nei loro progetti non appena si presenti loro un ostacolo. In genere appaiono depressi e insoddisfatti del mondo da qualunque lato esso si presenti.

I "Futuristi"

Hanno qualche parentela con i "modernisti-nuovisti" e i "sognatori" soprattutto per l'età ma si differenziano per la qualità dello sguardo. Uno sguardo che non è apparecchiato nello stesso modo per tutti. Un conto è - per esempio - osservare Via Silla dalla Chiesa della Madonna del Carmine (*è in salita* - v. foto sotto dall'Archivio di Enzo Gentile);



un altro conto è osservarla dalla casa di Gilberto Carbone (*è in discesa* - v. foto sotto di Henri Cartier-Bresson, 1952).



Lo stesso vale per il futuro. Con quali occhiali lo guardiamo? Da quale posizione? I “futuristi” come sempre⁴ lo vedono in movimento... accelerato, in discesa, come se ogni soluzione ai problemi politici e sociali fosse a portata di mano, come se la salita non esistesse nel loro sguardo.

Gli “Utopisti”

Anch’essi, spinti ai margini, pensano che l’impossibile sia possibile. A differenza dei “modernisti” e dei “futuristi” hanno lo sguardo lunghissimo. Qui troviamo i poeti, i letterati, i nullafacenti, i taciturni, i solitari, i “diversi”. Quelli la cui sensibilità fa da antenna nei confronti delle novità che avanzano nel mondo.

Gli “Individualisti”

In un certo senso lo sono un po’ tutti. Nonostante gli sforzi per tentare di promuovere azioni comuni finiscono facilmente per preferire il fare da soli e distinguersi così l’uno dall’altro. Lo si nota nelle discussioni ma anche più semplicemente osservando le autovetture che circolano in paese: non ce n’è una uguale all’altra, vuoi per il colore, per la cilindrata, per gli accessori, o altro. Significativa, al riguardo, ci pare la recente nota di Massimiliano Lavillotti:

Nervi tesi a Scanno in casa del Partito democratico. Il coordinatore del circolo Antonio Spacone in una nota inviata agli iscritti annuncia le proprie dimissioni dall'incarico se in tempi brevi non si arriverà all'approvazione di un progetto di rilancio del partito che annulli personalismi e restituisca al Pd un'immagine nuova e credibile. «Per tale ragione», scrive Spacone, «ritengo non sia più rinviabile lo svolgimento di un'assemblea programmatica cittadina per fare scelte coraggiose, chiare, lungimiranti e vicine alle esigenze dei cittadini e dei loro problemi. Se questo percorso di rilancio proposto non vedrà da parte vostra cenni di assenso e concretizzazione nell'immediato futuro, rassegnerò le mie irrevocabili dimissioni dall'incarico, ritenendo questa mia esperienza definitivamente conclusa». Per il segretario del Pd, oltre alle tensioni interne, c'è da risolvere il rapporto finora intercorso tra il circolo Pd e l'Amministrazione comunale nella quale ci sono molti iscritti al partito. «Nonostante le aperture, gli sforzi profusi per creare un clima di distensione e collaborazione», aggiunge Spacone, «i fatti dimostrano che non si è riusciti a creare un clima di serena collaborazione».

(Da *Il Centro*, 6 ottobre, 2016).

Conclusioni

Naturalmente nessuno di questi gruppi è puro, nel senso che in ognuno di loro possiamo ritrovare una piccola quota degli altri. Ci sono poi alcuni sotto-gruppi e gruppidi⁵: chi serpeggia tra un gruppo e l'altro (i "serpentari"); chi si guarda bene dal frequentare la piazza (gli "indifferenti"); chi sostiene che ci sia sempre ben altro da considerare (i "benaltristi"); chi attraversa velocemente il campo stretto della piazza con apparente indifferenza (i "velocisti"); oltre ai già noti "puristi", "buonisti", "perbenisti", "permalisti", "cerchiobottisti", "doppiogiochisti", "doppiopesisti", "voltafaccisti", "complottilisti", ecc. ecc. Il nostro elenco potrebbe continuare fino a includere tutti gli abitanti del borgo, noi compresi. Pertanto esso è da intendersi come provvisorio e incompleto. In futuro potrebbe arricchirsi di nuove tipologie e privarsene di altre. Ciò che qui importa evidenziare è che i ruoli dei vari personaggi vengono definiti con l'andare del tempo sì dagli eventi storici locali, nazionali o internazionali, ma anche dall'interazione *affettiva* degli attori stessi, presenti e assenti, vivi o morti. Nella continua ricerca di una propria identità che nel corso dell'esistenza (specialmente durante l'adolescenza) può virare da un gruppo all'altro. Soltanto apparentemente *senza colpo ferire*.

Un rischio è che da rappresentativa la democrazia diventi recitativa⁶.

¹ Ci piace qui ricordare il Manifesto *Io non sono un moderato* scritto dal Premio Nobel Dario Fo per presentare la sua candidatura a sindaco di Milano. (Ne *il manifesto* del 14 ottobre 2016).

² Il primo risultato del lavoro onirico è la condensazione. Intendiamo con ciò il fatto che il sogno manifesto contiene meno del sogno latente, è quindi una specie di traduzione abbreviata di quest'ultimo. Può accadere che qualche volta la condensazione manchi; di solito però è presente e molto spesso è enorme. Essa non si muta mai nel proprio contrario, ossia non avviene che il sogno manifesto sia più ricco di quello latente e in estensione e in contenuto. La condensazione si attua perché: 1) certi elementi latenti vengono omessi del tutto; 2) di alcuni complessi del sogno latente solo una briciola passa in quello manifesto; 3) elementi latenti che hanno qualcosa in comune vengono combinati, fusi in un'unità nel sogno manifesto (Freud S., 1915-17: 342).

³ La nozione di spostamento nei sogni fa appello all'ipotesi economica di una energia di investimento capace di staccarsi dalle rappresentazioni e scorrere lungo vie associative. "Le intensità dell'investimento [nell'inconscio] sono molto più mobili. Col processo dello " spostamento" una rappresentazione può cedere tutta la sua quota di investimento; con il processo di "condensazione" può appropriarsi dell'intero investimento di parecchie rappresentazioni diverse" (Freud S., 1915).

⁴ **Futurismo** Movimento letterario, artistico e politico, fondato nel 1909 da **F.T. Marinetti**. Il f., attraverso tutta una serie di 'manifesti' e di clamorose polemiche, propugnò un'arte e un costume che avrebbero dovuto fare tabula rasa del passato e di ogni forma espressiva tradizionale, ispirandosi al dinamismo della vita moderna, della civiltà meccanica, e proiettandosi verso il futuro fornendo il modello a tutte le successive avanguardie.

Il primo dei 'manifesti' di Marinetti (pubblicato nella *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna il 5 febbraio 1909 e in francese nel *Figaro* del 20 febbraio 1909), che contiene già tutte le linee essenziali del movimento, culmina in queste asserzioni: «Noi affermiamo che la magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova: la bellezza della velocità. Un automobile da corsa ... un automobile ruggente, che sembra correre sulla mitraglia, è più bello della *Vittoria di Samotracia* ... Bisogna che il poeta si prodighi, con ardore, sfarzo e munificenza, per aumentare l'entusiastico fervore degli elementi primordiali. Non v'è più bellezza se non nella lotta. Nessuna opera che non abbia un carattere aggressivo può essere un capolavoro ... Noi vogliamo glorificare la guerra – sola igiene del mondo – il militarismo, il patriottismo, il gesto distruttore dei libertari, le belle idee per cui si muore ...». Successivi manifesti riguardano in particolare il teatro di varietà quale 'teatro dello stupore', il 'teatro sintetico', le arti figurative, la scenografia, la musica, e poi ancora l'aeropoiesia, l'aeropittura ecc. (l'ultimo manifesto risale alla *Seconda guerra mondiale*). (Da Enciclopedia TRECCANI).

⁵ In matematica, un **gruppoide** è una struttura algebrica usata per generalizzare gruppi e azioni di gruppo. Il concetto di **gruppoide** è stato introdotto da Heinrich Brandt nel 1927; spesso quindi tale entità viene chiamata **gruppoide** di Brandt.

⁶ A tale riguardo si veda la insistente partecipazione di politici ai vari *talk show* televisivi, di mattina, di giorno e di notte.